



Seminario ad invito

Sicurezza e flessibilità del sistema: è l'ora degli accumuli?

20 febbraio 2019

Ore 17:30 – 19:30

c/o sede ERG - Via L. Bissolati 76, Roma

Lo sviluppo della capacità di accumulo elettrico assume particolare rilevanza nella prospettiva di crescita della generazione elettrica da fonti rinnovabili non programmabili e di abbandono del carbone previste dalla proposta di Piano Nazionale per l'Energia e il Clima (PNEC), inviata a gennaio dal nostro Governo alla Commissione europea.

Per conseguire gli obiettivi di decarbonizzazione della generazione elettrica al 2030 attraverso un massiccio ricorso a impianti eolici e solari sarà indispensabile sfruttare tutte le tecnologie di accumulo dell'energia a disposizione, nelle diverse loro forme e per differenti orizzonti temporali.

Nelle loro varie declinazioni tecnologiche, i sistemi di accumulo potranno abilitare le FER non programmabili ad operazioni di arbitraggio sui mercati dell'energia; consentiranno agli impianti eolici e solari di fornire servizi di dispacciamento (riserva primaria, riserva secondaria e terziaria, bilanciamento) ma anche di mitigare gli sbilanciamenti effettivi e le conseguenti penalizzazioni economiche per gli operatori. Saranno pure in grado di agire su time-shift più ampi, fino a trasferire il surplus di generazione fotovoltaica del periodo estivo alla stagione invernale ovvero dalle ore centrali del giorno alle fasi mattutine e serali, minimizzando il ricorso agli impianti fossili di back-up.

Dalla proposta di PNEC emergono obiettivi quantitativi sullo storage di grande rilievo: al netto delle più piccole ma diffuse batterie per la generazione distribuita, da qui al 2030 saranno necessari circa 6 GW di nuovi accumuli tra pompaggi idroelettrici, batterie energy e power intensive, sistemi power to gas.

Attraverso quali strumenti potrà essere traggurato il fabbisogno di sistemi di accumulo per la decarbonizzazione del sistema elettrico? In che modo e con quali prospettive il mercato elettrico italiano dovrà evolvere per abilitare una simile crescita della capacità di storage nel nostro Paese? Come rispondere alla sfida anche in termini di innovazione e ricerca?